

Nell'UE27 risiedono 448 milioni di persone, negli USA 333 milioni, nel mondo quasi 8 miliardi; la quota USA+UE27 sul totale del pianeta scende dal 10,8% del 2010 al 9,8% del 2022

	popolazione: var. % 23 su 14		popolazione in età lavorativa 15-74 anni (milioni; scenario: lower migration)			
	totale	15-74 anni	2023	2030	var. %	var. ass.
Italia	-1,2	-1,4	44,4	43,8	-1,4	-0,63
Francia	3,9	4,4	49,6	49,4	-0,4	-0,20
Germania	4,8	2,1	63,2	62,1	-1,8	-1,12
UE27	1,7	0,7	336,9	331,0	-1,8	-5,93

La crescita del benessere economico dipende dall'occupazione che dipende dalla demografia: la soluzione passa dalle donne (pop e occupati in 000)

15-74 anni 2023	$(1-u_m)$	TP_m	POP_m	$(1-u_f)$	TP_f	POP_f	OCCUPATI
UE27	94,3	70,5	167.178	93,7	60,2	169.755	204.457
Italia	93,2	66,5	22.069	91,2	49,3	22.317	23.502

qui siamo messi male

in Italia, eguagliando al valore dell'EU27:

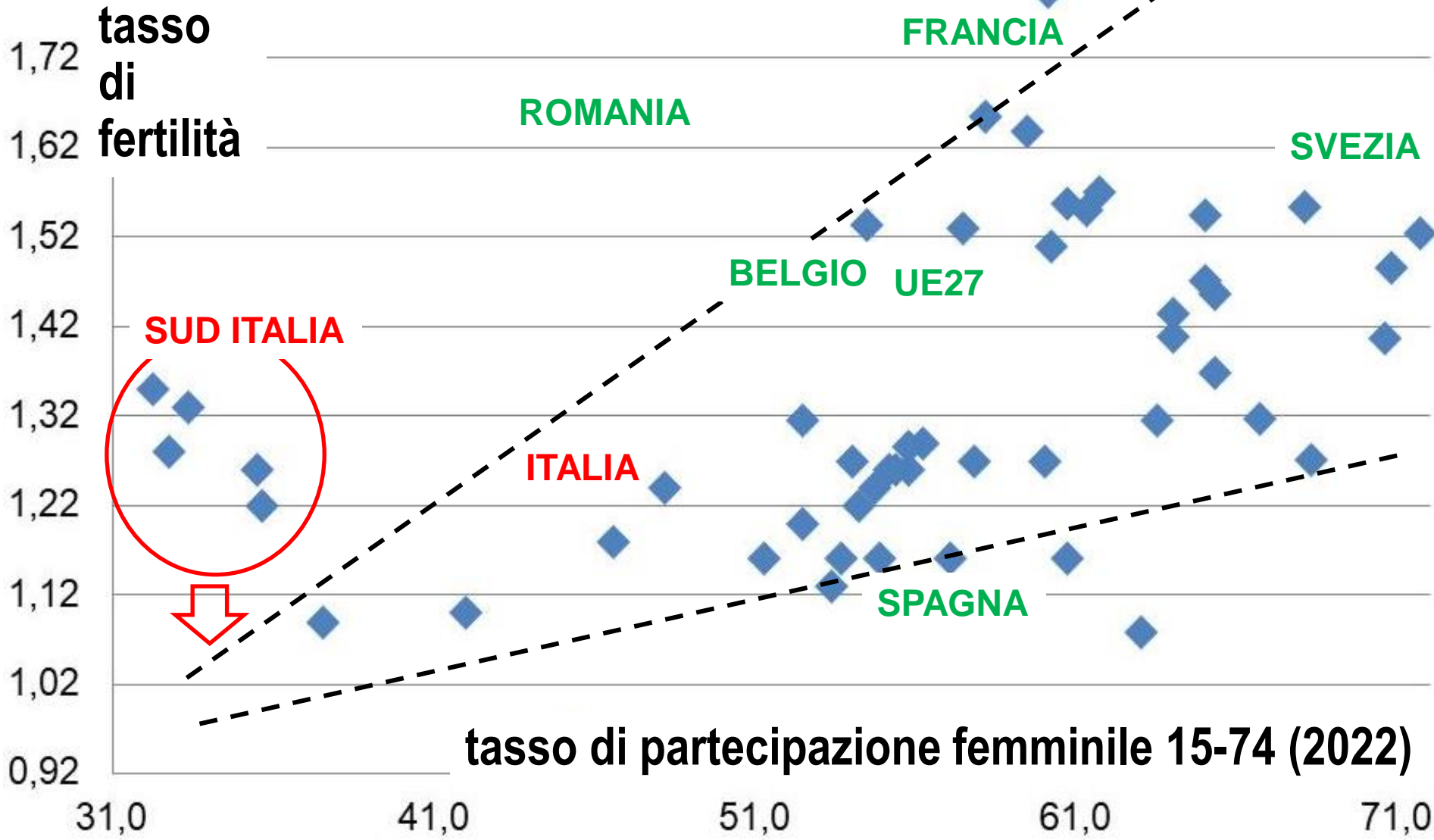
il tasso di disoccupazione maschile si avrebbero 158mila occupati in più;

il tasso di disoccupazione femminile si avrebbero 267mila occupate in più;

il tasso di partecipazione maschile si avrebbero 820mila occupati in più

eguagliando il tasso di partecipazione femminile al valore dell'EU27 si avrebbero 2,2 milioni di occupate in più (sempre a parità di altre condizioni)

La soluzione passa dalle donne (e non c'è una realistica alternativa, facciamocene una ragione)



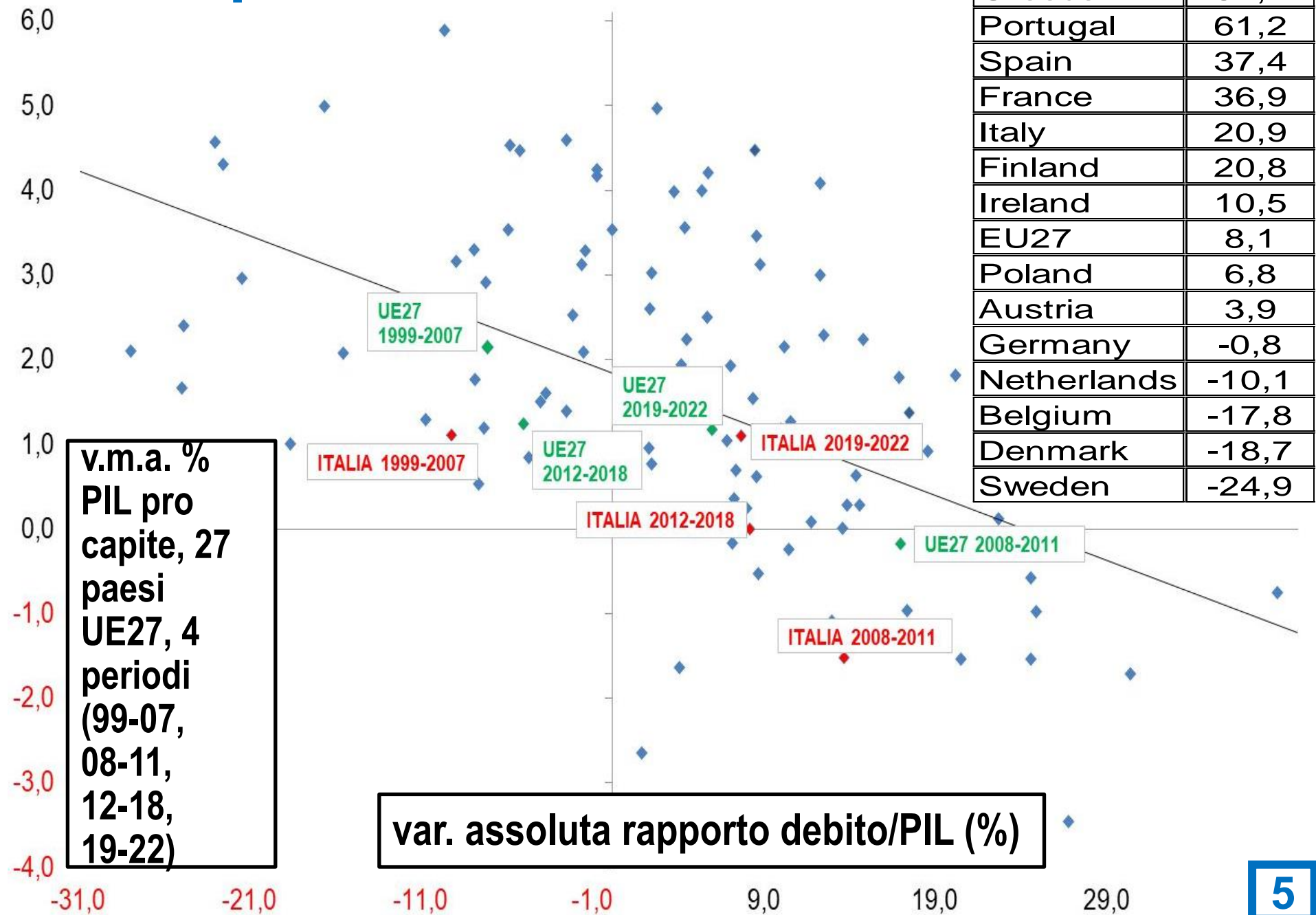
Retribuzioni e produttività

	salari medi per dipendente a tempo pieno - migliaia di euro del 2022			var. % cumulata della produttività del lavoro (totale)	
	1995	2022	var. %	val. agg. per "ULA"	prodotto per ora lavorata
				1995-2022	
Germania	46,9	56,0	19,4	18,8	24,6
Francia	39,2	50,1	27,8	25,2	32,4
Italia	40,9	42,6	4,2	11,2	7,2

in Italia c'è realmente un problema di insufficiente crescita della produttività (del lavoro, del capitale, sistemica); rispetto alla Germania eravamo bassi nel 1995 come salario medio: il resto è stagnazione del prodotto reale per Ula, per occupato e per ora lavorata...

il rapporto tra redditi da lavoro dipendente e PIL è costante negli ultimi 30 anni (ovunque): non c'è un problema di distribuzione

Debito pubblico e crescita



L'inflazione e la BCE (a giugno taglio tassi di mezzo punto?)

	NIC Italia		IPCA Italia		IPCA Italia core		IPCA UEM		IPCA UEM core	
var. %	cong	tend	cong	tend	cong	tend	cong	tend	cong	tend
gen-23	0,1	10,0	-1,5	10,7	-1,3	6,6	-0,2	8,6	-0,4	7,1
apr	0,4	8,2	0,8	8,6	1,1	6,7	0,6	7,0	0,9	7,3
set	0,2	5,3	1,7	5,6	1,8	4,9	0,3	4,3	0,2	5,5
ott	-0,2	1,7	0,1	1,8	0,1	4,4	0,1	2,9	0,2	5,0
feb-24	0,1	0,8	0,0	0,8	0,1	2,6	0,6	2,6	0,6	3,3
mar	0,1	1,3	1,2	1,3	1,8	2,5	0,8	2,4	1,0	3,1
apr	0,2	1,1	0,6	1,1	0,8	2,1	0,4	2,2	0,4	2,5
mag	0,1	0,9	0,1	0,9	0,1	1,9	0,2	2,4	0,1	2,4
set	-0,3	0,6	1,3	0,6	1,5	1,3	0,3	1,5	0,4	1,8
ott	0,1	0,9	0,4	0,9	0,4	1,6	0,2	1,5	0,2	1,7
dic	0,2	1,3	0,2	1,4	0,2	1,6	0,3	2,1	0,4	2,1
2023		5,7		5,9		5,5		5,4		6,2
2024		1,0		1,1		1,9		2,1		2,3
<i>inflazione acquisita a marzo 2024</i>		0,6		0,6		1,4		1,6		1,8

previsioni BCE 7 marzo 2024: 2024

2,3

2,6

2025

2,0

2,1

Il quadro macroeconomico per l'Italia

7

var. % m. a.	1996-2019	2020-2023	2024	2025
PIL	0,6	0,9	0,9	1,2
consumi	0,7	0,1	0,9	1,1
investimenti	0,5	5,9	0,0	0,0
prezzi al consumo (NIC)	1,8	3,8	1,3	1,7
ULA	0,3	0,8	0,8	0,1
ULA (var. assolute 000)	1.476,2	780,0	199,3	25,1

* gli esperti meno ottimisti di noi immaginano investimenti in calo nel periodo 2024-2025 (riduzione forte nelle costruzioni; noi più fiducia in PNRR)

* recupero produttività del lavoro nel prossimo biennio

* inflazione sotto controllo

* nel complesso, nostra previsione PIL in linea con DEF per il 2024, **MA NON PER IL 2025**: l'1,2% del DEF si ottiene senza la conferma dei tagli tributari e contributivi per il 2024; quindi appare ottimistica (il nostro 1,2, invece, incorpora la conferma)

chart 1: elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio (USC) su dati Eurostat; i dati della popolazione sono relativi al 1° gennaio di ogni anno; per il 2030 sono state utilizzate le ultime proiezioni demografiche Eurostat ed è stato considerato lo scenario «lower migration».

chart 2: elaborazioni USC su dati Eurostat; i dati sono relativi alla popolazione in età lavorativa 15-74 anni al 1° gennaio 2023; u =tasso di disoccupazione 15-74 anni (m =maschile, f =femminile: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro); TP =tasso di partecipazione: misura la parte di popolazione (maschile e femminile) 15-74 anni che partecipa attivamente al mercato del lavoro (occupati e persone che cercano lavoro su popolazione in età di lavoro); POP =popolazione (maschile e femminile) 15-74 anni al 1° gennaio 2023; $OCCUPATI$ =numero di occupati totali 15-74 anni, media trimestri 2023. Calcolando i prodotti dei tre termini $(1-u)$, TP e POP , distinti per maschi e femmine e sommando maschi e femmine si ottengono gli oltre 204 milioni di occupati per la UE a 27 e i 23 milioni e mezzo di occupati circa per l'Italia, nella media del 2023; eguagliando i tassi di disoccupazione (maschile e femminile) e i tassi di partecipazione (maschile e femminile) agli omologhi valori osservati per EU27 si calcola la possibile crescita occupazionale per l'Italia.

chart 3: elaborazioni USC su dati Istat e Eurostat; i dati sono relativi al 2022.

chart 4: elaborazioni USC su dati Ocse, Eurostat e Istat.

chart 5: elaborazioni USC su dati Eurostat; i dati sono relativi al 2022.

chart 6: elaborazioni USC su dati Istat, Eurostat e BCE; da aprile 2024 in avanti è stata applicata la variazione mensile congiunturale osservata nella media degli anni 1995-2020 per NIC e i vari indici armonizzati (IPCA e IPCA core).

chart 7: elaborazioni e previsioni USC su dati Istat.



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

L'Italia nell'Unione Europea

Roma, Villa Miani
16 aprile 2024

MARIANO BELLA
DIRETTORE UFFICIO STUDI CONFCOMMERCIO

traccia per una presentazione orale